



Assicurano serate divertenti nelle feste degli adulti Organizzano giochi e fiabe per i compleanni dei bambini

Si chiamano animatori costano circa 200mila lire sono giovani e vivaci E in città fanno affari d'oro

I giullari del sorriso a domicilio

Sorrisi, un pizzico di magia e un repertorio di fiabe. Sono i nuovi giullari, gli animatori, come si chiamano in linguaggio moderno. Servono a far giocare i bambini al riparo dalla tv e ad aiutare gli adulti a divertirsi con scherzi e serenate, telegrammi parlati e intrattenimenti per le feste private. A Roma sono ormai molte le «dette» di questo tipo e fanno affari d'oro. Dalle 100 mila alle 200 mila lire a serata.

BIANCA DI GIOVANNI

Battuta pronta, esperienza di giochi di prestigio e magia, propensione al sorriso. Conoscere un'arte - musica, recitazione o canto -, un pizzico di carisma e il gioco è fatto. Le doti dell'animatori-tipo sono tutte qui. Si tratta di una figura relativamente nuova, anche se, a pensare ai cantastorie e ai giullari, le sue origini si perdono nel tempo più remoto. In versione moderna sono arrivati nella capitale all'incirca un ventennio fa, al seguito delle grandi organizzazioni turistiche inventrici della vacanza organizzata nei villaggi, come Club Mediterranee o Valtur. Ma è soltanto negli ultimi due o tre anni che Roma diventa un mercato redditizio e vivace per questi «moderni giocolieri».

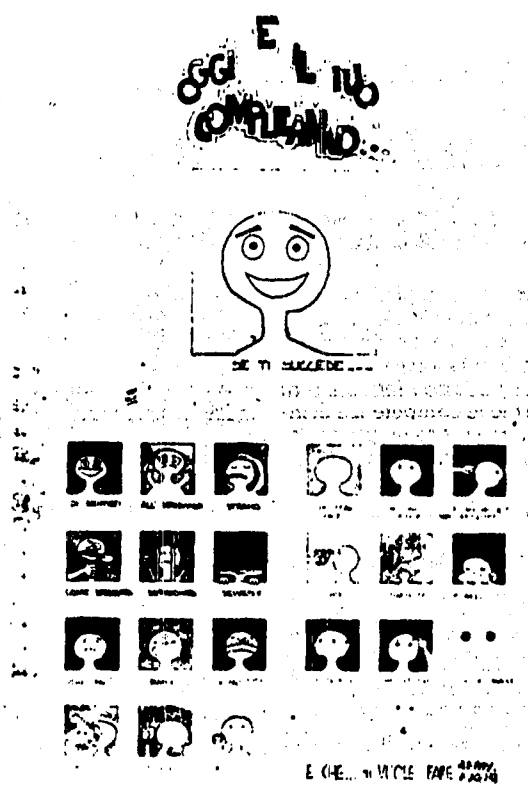
Ogni occasione di aggregazione sociale sembra buona per chiamarli: i compleanni dei bambini, le prime comunioni, le feste di fine anno scolastico. E anche i meeting di lavoro o i raduni sportivi. Alcuni sono dei veri «tecnici» dei giochi per l'infanzia, come gli operatori della cooperativa Infanzia, tutti diplomati come assistenti di comunità infantili. Si occupano di bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni e oltre all'animazione hanno organizzato una specie di ufficio di collocamento per il servizio di baby-sitting. Per le feste private il prezzo varia dalle 150.000 lire, per 10 bambini e un solo animatore, alle 250.000 (20 bambini e due animatori). Oltre ai privati, tra i loro clienti compaiono i circoli ministeriali, circoli ricreativi aziendali, che gestiscono alcuni punti verdi del Comune nelle ville della capitale. Quest'anno con l'arrivo

prezzo è di 150.000 lire per tre ore.

Tra maghi, burattinai e pedagogisti, ogni bambino ha il suo «giullare» preferito. L'utenza, in effetti, è la più varia. Si va, dalla piccola all'alta borghesia. Per molti genitori l'animatori è un'ottima alternativa alla presenza ossessiva della televisione, e un'occasione utile per fare socializzare i figli. Non mancano quelli che non chiedono altro che poter «scaricare» i bambini. «Molti ci trattano come baby-sitter, non capiscono l'importanza del gioco», dicono al Centro studentesco animazione. «Alcuni bambini, poi, vivono l'animatori come un laboratorio teatrale: luci, costumi, maschere, disegni di scenografie e caricature. «La gente ama esibirsi, fare spettacolo», dice Alessandro Nissiro. «Ma soprattutto ha bisogno di comunicare, da sola non ci riesce e quindi chiama noi». Vero

questi restano casi-limiti. Il gioco e l'«entertainment» non riguardano soltanto il mondo infantile. Le grandi società di animazione, infatti, sono nate proprio per gli adulti. La voglia di ridere, di fare nuove conoscenze, di confrontarsi con altri, è diventata un grande affare. La società «Prenotazione obbligatoria», ad esempio, che organizza spettacoli e feste per bambini e adulti, in meno di un decennio ha aperto sedi in tutta Italia. La loro sede romana somiglia a un grande laboratorio teatrale: luci, costumi, maschere, disegni di scenografie e caricature. «La gente ama esibirsi, fare spettacolo», dice Alessandro Nissiro. «Ma soprattutto ha bisogno di comunicare, da sola non ci riesce e quindi chiama noi». Vero

e proprio teorico dell'animazione, Nissiro sogna una Roma trasformata in «città-villaggio», con mimì, maghi e giocolieri negli uffici, nei grandi magazzini, agli angoli delle strade. Esperienze di questo genere ne hanno già fatte in cittadine più piccole. Hanno inventato di tutto, pur di far ridere insieme persone che non si conoscono: cacce al tesoro, gare in bicicletta. Insomma, il loro «business» è il tempo libero, che va riempito a qualsiasi costo. Agli innamorati fanno serenate, agli amici giocolieri offrono telegrammi cantati, in cui un operatore si presenta a casa del «fortunato» e canta una canzone ironica, spiritosa o sentimentale. Insomma, ce n'è per tutti i gusti, l'importante è divertirsi.



A sinistra il disegno che ha vinto il «premio Salemi 1991». Al centro e a destra gli altri disegni classificatisi al terzo e quarto posto. In alto un altro dei biglietti in concorso. I migliori messaggi di auguri saranno stampati e inviati agli editori: un modo per stimolare e proporre nuovi talenti nell'ironico e simpaticissimo mondo del gadget



Gadget, kitch e macchine-utopia In mostra le novità della risata

STEFANO POLACCHI

L'industria della risata si è messa in mostra, anticipando le battute, i disegni, il kitch e l'ironia che ci accompagneranno nel corso di quest'anno. Si è svolta presso la Fiera di Viterbo la terza edizione della campionaria del gadget, dove si sono dati appuntamento i maggiori creativi italiani nel campo dei biglietti d'auguri stravaganti, della biancheria «anti-tabù», dei pupazzi in movimento, delle finte braccia per organizzare scherzi assurdi. Parallele alla campionaria, due iniziative di rilievo: il «premio Salemi», dedicato ai giovani disegnatori che si sono cimentati sui biglietti di auguri, e la mostra delle «macchine inutili, le utopie».

Sesso e guerra: ecco cosa quest'anno simulerà grasse risate e ironiche riflessioni su questa sconfinata («e tutto sommato imprevedibile») «valle di lagrime». Dalle mutande con i più stravaganti inviti e i vetri da «rompere in caso di emergenza», ai «sex» set tutto compreso: profilattici fosforescenti con l'invito a spegnere la luce, o multicolore «per perdere calore in modo piacevole», e infine da brivido: «solo uno di questi preservativi è bucatolo...». Non mancano le scatinelle con il tutto-compreso di «fantasy unlimited», da quelle con l'«alzapisella» a quelle fornite di ago, filo e coccarda per confezionare una stravagante sado-maso cintura di castità.



concorso, e quasi tutti a un livello mediamente buono: «decisamente superiore alla media della maggioranza degli oggetti che troviamo in commercio», commenta Luciano Salemi. Vincitrice una ragazza di Pescara, Simona Di Marco, appena diciasettenne. Con un originalissimo messaggio di auguri. Il biglietto ruota intorno

a un'idea grafica semplice ma coerentissima: un pupazetto a mezzobusto con la testa (onda viene ripetuto in ventuno varietà dalla depressione alla felicità, ognuna con una diversa espressione, fino agli auguri finali). I primi classificati nel concorso avranno, oltre ai soldi vinti, un altro premio: i disegni verranno stampati da Salemi



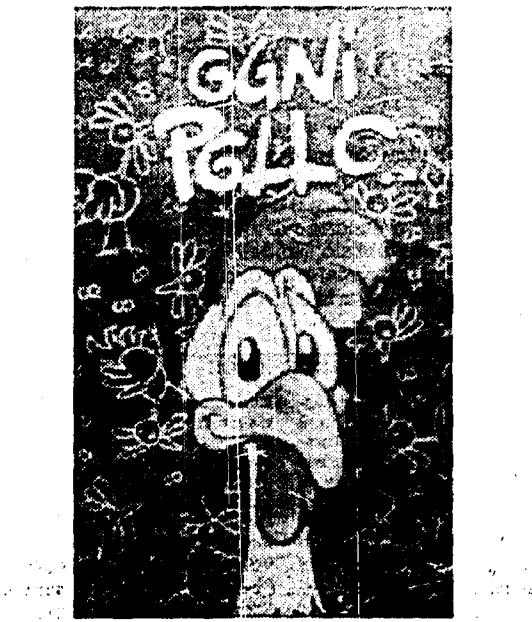
sono realizzate. E chissà che un giorno... Johannes Dimpflmeier, tedesco che vive a Tuscania, Marijcke Van Der Maden, olandese residente a Calata, Luciano Canducci, inventore pazzo di Forlì, e l'architetto romano Gianandrea Jacobucci (con il suo portabobbioli da viaggio), espongono le loro stravaganti invenzioni.

La sala che ospita queste folli macchine si apre con un'installazione davvero singolare. Un veliero di latta realizzato da Johannes, bordato di lucine multicolori, allo schiocco delle mani si mette in moto, un'elica fa aria e una ruota con anelli di ferro si mette a girare spargendo intorno una miriade di bolle di sapone. Sotto la barca, contemporaneamente lo schiocco delle

Castelli di gomma e altre amenità per tutti i gusti

Ogni città ha il suo gioco, che gli animatori perfezionano e variano nel corso degli anni. I più piccoli preferiscono la magia e la fantasia. Tra i bambini della cooperativa Infanzia per poter scrivere, scarabocchiare e disegnare su un foglio di carta da parati, dopo essersi sfogati a correre e fare i mimì. Secondo i burattinai del Centro studentesco animazione, invece, tra i piccoli «clienti» va molto una fiaba di castelli alitati dai fantasmi amati da tutti gli abitanti del villaggio. In questo mondo «altro» i bambini riconoscono le caricature di mamma, papà o zia, e inventano conclusioni inaspettate.

A volte i passatempi per bambini fanno divertire di più i grandi. Come è capitato all'associazione «Ses». Animazione con uno dei giochi più richiesti dai loro clienti: il castello gonfiabile. Basta attaccare una presa elettrica, ed ecco che, al suono di una musicchetta, piano piano nasce un enorme castello di gomma, in cui i bambini possono tuffarsi. È un prodotto d'élite (considerato anche il prezzo dell'affitto,



Scuole di allegria per teen agers apprendisti burloni

Gli animatori sono tutti in qualche modo «figli» dei villaggi turistici. A Roma l'agenzia Valtur continua a «proccacciare» a centinaia ogni anno, organizzando corsi intensivi di formazione. Quest'anno abbiamo ricevuto circa 6.000 domande - dice Nina Giorgioni, responsabile del settore risorse umane - Sono diventate la metà a una prima selezione, che si basa soprattutto sull'età. Di solito preferiamo persone tra i 20 e i 30 anni. Tra i restanti, 1.700 hanno superato i colloqui tecnici, che riguardano le specializzazioni che ognuno dichiara di avere, per esempio violinista, costumista o pianista. A questo punto i selezionati vengono ospitati gratuitamente per un mese nei nostri villaggi scuola, dove imparano la professione sul campo. Quest'anno ne abbiamo scelti mille, di cui circa 700 lavoreranno con noi.

Anche «Prenotazione obbligatoria» organizza dei corsi per i futuri collaboratori. Si devono superare due colloqui, in cui ha molta importanza il modo di presentarsi, l'apertura verso gli altri, la capacità di esibirsi in pubblico. Segue uno stage di un mese presso la società, in cui si comincia a seguire il lavoro da vicino. Il prezzo del corso è di 200.000 lire.

Da cinque anni esistono corsi per animatori organizzati dalla regione Lazio, finanziati dal fondo sociale europeo. Durano 4 o 5 mesi, per un totale di 600 ore, e sono completamente gratuiti. I requisiti per l'ammissione sono: l'iscrizione all'ufficio di collocamento, l'età compresa tra i 18 e i 25 anni e un diploma di scuola media superiore. Quelli che escono da questi corsi lavorano per lo più negli alberghi o nei residence. In assenza di una normativa nazionale su questa figura, di solito vengono assunti a prestazione professionale, senza un contratto. □ B.D.G.

